

## ASSOCIAZIONE

Essed tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 26 Aprile

In tutti i dipartimenti di Francia si preoccupano molto delle elezioni al Senato. Avvicinandosi la fine delle vacanze dell'Assemblea che sarà riconvocata l'11 maggio, si spiega per questo grande attività, essendo noto che le attuali potranno ben essere le ultime vacanze. I deputati della sinistra che hanno percorso i loro dipartimenti sono convinti che in un numero assai grande di Comuni i sindaci sono bonapartisti; che appunto per l'ufficio che coprono e dissimulando le loro opinioni, essi si faranno eleggere come delegati dei Consigli comunali e così, in un gran numero di casi, le campagne avendo naturalmente la maggioranza nel collegio senatoriale, potrebbe darsi benissimo che i senatori elettori fossero bonapartisti, soprattutto se il governo persiste a conservare sindaci che lavorano per il Comitato di contabilità.

La conseguenza sarebbe grave e merita attenzione. Il Senato, istituito allo scopo di servire da potere moderatore e per moderare gli impeti della Camera legislativa, potrebbe, essendo composto di numerosi avversari della Costituzione, sciogliere una Camera che volesse sostenerla. Senza dubbio, la Camera non potrebbe essere discolta che col consenso del presidente della repubblica; ma chi non vede che un Senato così composto, lungi dall'essere un appoggio per il maresciallo, sarebbe un avversario imbarazzante? E, volendo costituire un'alta Camera conservatrice, non si sarebbe rinunciati ad introdurre nella piazza i nemici del governo stabilito. I bonapartisti preparano le loro candidature; essi scelgono a preferenza gli antichi deputati e gli antichi prefetti, pensando ch'essi avranno una certa influenza sui loro antichi sindaci rimessi in ufficio dai signori Broglie e Fourtou. Insomma, il bonapartismo non sta alle mani alla cintola. Tutto questo peraltro non impedisce a Gambetta di confidare, come risulta da un suo discorso tenuto a Belleville e riassunto da un telegramma, che il Senato sarà favorevole alla democrazia; onde egli ha fatta l'apologia di questa istituzione.

Un telegramma ci ha jeri annunciato che nelle elezioni comunali di Vienna è prevalso il partito liberale borghese. Oggi vediamo che i giornali vienesi si rallegrano di questo esito. Il *Freidenblatt* fa un parallelo fra ciò che è succeduto ora e quello che avveniva pochi anni fa. Allora, egli scrive, chiunque perorava con maggior eloquenza su Napoleone, su Bismarck, Garibaldi e Castelar, sulla questione orientale e sulla scissione religiosa dell'America centrale, quando vedeva ben presto aumentarsi le probabilità di poter entrare nel Senato della grande Comune. Se poi faceva parte di uno o due club politici, il suo trionfo era assicurato. Anche un legame coi vecchi cattolici era bene averlo. In materia ecclesiastica era in generale di rigore che il candidato pensasse «assai correttamente». La più piccola tendenza di voler far opposizione alla politica religiosa del sig. Bismarck, bastava a rendere impossibile la sua candidatura. Adesso invece si seguono tutt'altri criteri, e il primo

requisito che si esige nei candidati si è che siano uomini pratici ed esperti nei vari rami dell'amministrazione della città.

Mons. Manning, invidioso degli allori dei Vescovi belgi, sembra che desideri di provocare qualche novità germanica al Governo di Londra per la condotta dei vescovi cattolici inglesi, e difatti ora rinnova la sua piena approvazione ai vescovi tedeschi della Germania nella loro lotta contro Bismarck, e proclama l'accordo pieno e perfetto tra i vescovi cattolici della Germania e quelli dell'Inghilterra. Non sappiamo se il principe di Bismarck chiederà ora anche all'Inghilterra di completare la sua legislazione, per reprimere simili eccitamenti alla lotta ecclesiastica in Germania; ma in tal caso è probabile che il governo inglese risponderebbe che permettendo agli ledimostrazioni pubbliche favorevoli alla politica ecclesiastica di Bismarck, non potrebbe impedire poi quelle di carattere contrario. Se questa ragione, dato che sia provocata, sarà tenuta per buona da Bismarck, il Belgio avrà in mano un buon argomento per l'avvenire.

Che il così detto *Convenio* concluso dal governo alfonsista con Cabrera altro non fosse che un gigantesco *Humbug* era facile il prevederlo sino dal primo momento. Ecco ora quello che troviamo nell'ultima lettera del corrispondente del *Temps* dal campo alfonsista: «Tutte le notizie che ci pervengono dal campo carlista dimostrano che fino ad ora la politica di Cabrera non scosse minimamente l'ostinazione dei battagliioni navaretti. Colui che parlasse di pace ad Estella e negli accantamenti vicini si esponebbe ai più gravi pericoli. Dopo che cominciarono i negoziati per il cambio di prigionieri, parecchie persone intelligenti e serie, appartenenti all'uno ed all'altro partito, fecero più d'una volta delle corse fra i quartieri generali di Tafalla e di Estella, e queste persone tengono lo stesso linguaggio. Affermano che non vi ha probabilità alcuna di pace. Il corrispondente dice per verità che negli uffici carlisti vi sono disposizioni favorevoli ad un accordo, disposizioni che non osano però manifestarsi in causa del fanatismo dei soldati. E questa probabilmente un'illusione, naturale in un uomo che vive nel campo di Don Alfonso. Ad ogni modo però il corrispondente conclude che, per indurre i carlisti a deporre le armi, sarebbe necessario «una buona picchiata», *une bonne frotte*. Ma il male si è che i generali alfonsisti non sono in caso di darla: «la buona picchiata».

Mentre si aspettava che a Firenze i Principi Imperiali di Germania ricevessero la visita dei Principi Reali d'Italia, il Principe Federico Guglielmo, futuro Imperatore di Germania, passò inosservato per Roma e andò a Napoli, ove fu ricevuto dal generale Medici e dal capo della Casa Reale, e si recò con loro alla Reggia, ove fece una visita al Re d'Italia. Malgrado il suo incognito, il Principe accettò l'alloggio in Palazzo Reale. La Principessa Vittoria è rimasta a Firenze.

## LE CASSE DI RISPARMIO POSTALI

Alla Camera dei Deputati è passata la legge delle *Casse di Risparmio postali*, che ebbe molta opposizione dai certi professori di econo-

mia, come il Ferrara ed il Majorana, e da certi avversari sistematici dell'ente Governo, come il Mussi, ma fu validamente difesa dal Sella.

Le Casse di risparmio, come tutti sanno, erano inaccessibili alla gente del contado, la quale, invece di guadagnare, ci avrebbe perduto, a ricarsi alla città a portarvi i minimi risparmi. Bisognava offrire ai contadini la occasione prosimamente per depositare il loro minimo peculio, che in fine d'anno va crescendo poco a poco.

È vero che il contadino, dove può, occupa i suoi risparmi nell'acquisto della terra. Ma prima che sia giunto a tale da poter fare tali acquisti ce ne vuole del tempo! Non bastano sovente parecchi anni. Ora nel frattempo il piccolo peculio sarebbe stato esposto a tutte le tentazioni ed a tutti i pericoli di svariate ed in ogni caso infruttuoso. Quante volte il contadino che comperò un campo non trasse dalla sua cassa delle monete che vi restavano prigionieri per anni ed anni e così non davano nessun frutto né a lui, né alla società! Sommate tutti questi piccoli peculii e ne avrete milioni, i quali stanno bene fruttino ad essi e sieno messi in giro con un'occupazione fruttifera.

Nei nostri paesi la Cassa di risparmio del contadino è sovente la stalla; ma prima di potersi comperare una giovenca, un pajo di manzetti, o quando si vendono i buoi grossi al macellajo per ricomperare a suo tempo, il danaro è pur bene che si trovi in un deposito sicuro e che frutti.

Poi c'è il caso di vadersene in un'annata catastiva e di sfuggire così all'avidità crudele dell'*usurgo della polenta*, che è peste vera dei contadini. Poi le Casse di risparmio postali allentano al risparmio tutte le persone della famiglia contadina. C'è il giornaliero, che fa qualche risparmio sulla sua settimana; c'è il famiglio che riscuotendo in fin d'anno il suo salario, lo deposita ed a poco a poco accumula quel tanto che gli basta all'acquisto del campicello, o della casetta; c'è la giovinetta che lavora nelle filande da seta e si prepara la dote; c'è la massaia che coll'orto e col pollaio mette in serbo qualcosa per le spese delle stagioni morte; c'è il capoccia, che calcola meglio le opportunità del vendere e del comperare gli oggetti della sua industria.

Oltre poi a tutti questi vantaggi diretti c'è da considerare la scuola del risparmio e l'allestimento al lavoro e la stimolatrice speranza del possesso futuro che ne viene, che diventa scuola di operosità, di diligenza e di parsimonia e moralizza sempre più la società contadina. A suo tempo si compera il campicello, si migliora la casetta, si accresce la stalla, s'intraprende un lavoro utile; e così il risparmio diventa un reale progresso sociale.

Il vantaggio pubblico del moltiplicare queste Casse di risparmio nel contado è poi da valutarsi anche sotto ad un altro aspetto; sotto a quello della possibilità di accrescere il commodo degli uffici postali rurali senza una maggiore spesa; e sotto a quello di poter imprestare le somme raccolte ai Comuni per la costruzione di strade, di acquedotti e per altre opere di pubblica utilità.

Nazione che lavora e risparmia è Nazione morale e che progredisce ed ama l'ordine e la

libertà e si corregge da tutti i parassitismi sociali, dagli scialacqui e dalla miseria.

E poi tempo, che anche in Italia ci occupiamo alquanto dei contadini; giacchè sarebbe peggio che ridicola ed in perfetta contraddizione colle idee democratiche del tempo questa specie di aristocrazia di fatto che si vuol creare del Popolo delle città in confronto della gente contadina.

Crediamo che questa legge delle Casse di risparmio postali sia intanto un principio per rivolgere l'attenzione dei legislatori, amministratori, economisti e pubblicisti a quella grande maggioranza di cittadini ed a quella grande forza della Nazione, che vive e lavora nei contadini.

P. V.

## RICORDI DE' VECCHI TEMPI

RINFRESCATI ALLA MODERNA.

Di certi fatti e di certe consuetudini poteva credersi che, ormai la riproduzione fosse impossibile, e che solo lasciavessi agli antiquari la cura di conservarne ed illustrarne storicamente la memoria. Eppure non è così; eppure a questi ultimi giorni di taluni ricordi de' vecchi tempi si volte rinfrescare la memoria!

Non alludo all'opera dell'illustre professore Filopanti, l'*Universo*, posta all'Indice dal Santo Uffizio di Roma (poiché il Santo Uffizio non ha mutato da quello che era; ed i suoi membri forse credevano tuttora che possa tornar un tempo agli arrosti propizio), bensì all'articolo che testé aggiungevasi, dietro proposta dell'on. Angioletti, Senatore e Generale dell'esercito, al nuovo *Codice penale*, per quale articolo i bestemmiatori saranno condannati ad un mese di carcere; all'atto emesso da tutti gli Uffici del Senato, che tende a cancellare dalla Legge sul reclutamento militare quella disposizione (approvata dalla Camera eletta) che toglierebbe ai chierici il privilegio dell'esenzione per solo fatto d'essere aspiranti al sacerdotale ministero, e potrei alludere ad altri sintomi che, quantunque manco evidenti, accennano come, malgrado il tanto vantato progresso civile, i rettori de' Popoli mal sappiano sbarazzarsi dalle reliquie de' vecchi tempi.

E ciò ammesso come un avvenimento poco lieve della nostra cronaca, giudico opportuna e laudabile l'opera di coloro, i quali (appunto per incoraggiare i Governi ad isbarazzarsi di quelle reliquie), si fanno raccolgitori ed illustratori di vecchie storie, e con la viva pittura de' mali di età sventuratissime tendono a dare maggior risalto a quel bene, però da qualche male non esente, per cui splende la civiltà moderna. Quindi è che (dopo udite le suaccennate novelle del Senato d'Italia) mi diedi con desiderio curioso alla lettura d'un libro, edito in questo mese a Venezia ed inviatomi dall'egregio cav. Naratovich, libro che pone sott'occhio i ricordi dei più obbrobiiosi di altri tempi, cioè quelli dell'*Inquisizione religiosa*, e che perciò reputo essere una protesta eloquente contro chiunque attenti di menomare l'efficacia de' nuovi liberali istituti.

Infatti dalla lettura di questo libro ch'è del Professore Francesco Albanese (dedicato all'on.

mentre, cento voci a chiedere che la si tolga dalla sua miseria, e si è specialmente deplorato il condannare un uomo a spendere la vita nel servizio altri per la meschinità di 1200 lire.

Or bene, dico io, se si commisera tal sorte come va che non si trovi umiliante la dignità d'uomo civile lo stipendio di 550 lire? Si pensa forse che il magistero elementare, oltre al grave, difficile e pazientissimo compito di porgere le prime nozioni del sapere, abbia ancor quello d'insegnare coll'esempio per amor di prossimo a tiranneggiare la carne, a mortificarsi col digiuno.

Coloro i quali vedono anche nella miseria i colori della rosa, giudicheranno un pochino esagerate tali considerazioni e diranno che alla fine il maestro, lontano dai centri popolosi, spende assai poco nei bisogni della vita e non ha quindi necessità di maggiori retribuzioni. Chi così pensa però s'inganna, perché se v'ha diversità nel dispendio la è solamente nell'alloggio che nei piccoli paesi costerà un mezzo centinaio di lire meno che alla città. Ciò l'hanno molti sperimentato e fra questi son io pure.

E se riguardiamo ora la condizione d'un tale docente sotto l'aspetto dell'influenza che può esercitare fra le persone con cui vive vedremo che non ne avrà alcuna. È antica la sentenza — l'abito non fa il monaco —; ma quanto è antica tanto non è nuovo il fatto che le per-

sone si stimano così come si pagano; ed è comune a tutti i popoli il corrispondere all'uomo una retribuzione relativa a suoi meriti. E chi ha poco è certo persona da poco conto. Questo che parrà un sofisma è la verità più terza e più palese di quante mai. Per me un uomo che si paga con 500 o 600 lire vale quanto il garzone dell'affittuolo, cui fra vitto, alloggio e mercede si corrisponde forse più quanto un manovale che per ordinario si busca un dieci o dodici lire per settimana. Meno certo varrà d'un falegname, d'un fabbro, lavoranti nell'officina altrui ed ove guadagnansi due o tre lire al giorno.

Quale efficacia avrà mai la parola d'un infelice che lotta colla miseria, che vive nello stento; debitore a Tizio di venti lire per pane, di trenta a Caio per minestra, che dorme in un canile, che va dall'esattore a supplicarlo gli antecipi le poche lire del mese prossimo, perché i figlinoli non hanno di che mangiare? Non pochi ne conoscono di quegli infelici, e se mai v'ha qualcuno che se la campa meno miseramente, egli è perché, o coadiuva il segretario comunale, o fa da scrivano all'esattore o l'azzecagubigli o simili cose. Oh! quanti mai di costoro si gioveranno forse dell'ufficio delicatissimo pur d'ottenere in qualche modo quanto lor nega il meschino stipendio.

Se volessi colla citazione di particolari esempi provare cotali strettezze ne potrei molti addurre,

ma perché torna superfluo dimostrare quanto è evidente nella maggior sua forza; per ragioni a tutti manifeste, ricorderò solamente come pochi anni fa, nella circostanza in cui i maestri con patente inferiore austriaca furono qui chiamati per assistere a conferenze magistrali preparatorie, a taluni mancava il pane per isfamarsi. So d'uno che, giunto da un distretto montuoso in costumi per fettamente pastorali, a fine di poter vivere i pochi giorni alla città ebbe albergo in una stalla, da cui dopo alcune notti lo trasse la carità dell'ispettore scolastico.

La ragionevolezza di riparare ai lamentati mali si dirà è cosa da tutti sentita, ma è mestieri averne i mezzi, e questi mancano. I comuni cui spetta il sobbarcarsi a tali nuovi sacrificj non ne hanno la forza. Comprende tutto il terribile significato delle fatali parole, ma non comprendo perché se dinanzi alla lamentate angustie si ottempora ad altre pubbliche esigenze, non si possa trovar modo di provvedere decorosamente alla prima fra tutte le bisogni; all'istruzione, da cui, nessuno il può negare, deriva ogni materiale e morale benessere. L'insufficienza di mezzi rade volte la si accampa per altre necessità della vita; per l'istruzione assai di frequente, per non dir quasi sempre, sebbene la ragion della spirito educato ad usare compensi qualsiasi sacrificio sostenuto per essa.

## APPENDICE

## OSSERVAZIONI DI ARTIDORO BALDISSETTA

INTORNO IL

## PROGETTO DI LEGGE SULL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

presentato alla Camera il 25 febbraio p.p.  
da S. E. il sig. Ministro BONGHI

(Continuazione e fine).

L'uomo ha bisogni proporzionati a suoi uffici, alla sua educazione, alla sua civiltà. È questa una verità spiacente, la quale non armonizza coi veri principi della filosofia antica, ma è pur sempre una verità. Così l'avvocato vivrà d'avvocato, l'ingegnere d'ingegnere l'alto impiegato da alto impiegato; tutti ciò agitamente come consigliari il grado sociale e come il contorno i frutti raccolti dalla sapienza acquisita. Per ciò il maestro vivrà da maestro, il quale perché persona che pur ha dovuto dispensare parecchi anni per istruirsi e perché l'ufficio che esercita si proclama uno dei più nobili e delicati, spero di non errare se lo pongo nella categoria infima; dico *infima* degli *impiegati* *ordinari*, cui, se non erro, corrispondono non meno di 1200 lire. A favore di questa classe benemerita si levarono, e giusta-

Gabriele Colonna duca di Cesard, deputato al Parlamento) acquistai il convincimento come l'*Inquisizione religiosa*, tirannica e onnipotente in altre regioni d'Italia nel secolo decimosesto e anche più tardi, nella regione soggetta alla Repubblica Veneta serbasse un carattere più mite e di rado avesse per conseguenza que' drammi di sangue che in Spagna, ad esempio, le diedero celebrità infame. Quindi, anche per ciò, ai Veneti deve sembrare maravigliosissima cosa che nel 1875 v'abbiano legislatori che della bestemmia, atto immorale e anticivile, vogliano fare un crimine, punibile come il furto od una qualunque altra offesa alla proprietà e all'individualità umana.

Il prof. Albanese ne' suoi studi e viaggi ha potuto raccogliere documenti sinora inediti riguardo la *Inquisizione* in Italia; e trovandosi da qualche tempo a Venezia, ha voluto completare la sua raccolta, con quelli esistenti là nell'Archivio di Stato. E avendo agevolezza di esaminarli in gran numero, riuscì all'accennata dimostrazione che torna di molto onore al Governo dell'antica Repubblica. Quindi con l'opera di cui discorso, volle antecipare un saggio de' suoi lavori sull'importante argomento, di cui riservasi di dare il più ampio sviluppo in una pubblicazione di maggior mole. Ma eziandio da questa il Lettore è in grado di arguire la diligenza nelle ricerche e la saviezza nella critica, che distinguono l'egregio Professore. Per le quali doti mi è grato animarlo a proseguire in quelle indagini erudite ed in que' commenti che, fatti da molti e in più luoghi d'Italia, contribuiranno a ricostituire sul fondamento di irrefragabili testimonianze scritte contemporanee la nostra storia.

Già dell'argomento delle Eresie e della Inquisizione si occuparono con lavori speciali Cesare Cantù e l'illustre amico mio Giuseppe de Leva; e so che altri ancora attese a raccogliere note e memorie su di esso. E nel Friuli, riguardo il secolo del massimo rigore dell'Inquisizione, le ho raccolte io; se non che dalla semplice enunciazione de' processi (alcuni per il delitto di *bestemmia*) e dalla lettura delle carte che ne danno lo scioglimento, venni anch'io nella deduzione ora espressa dal prof. Albanese, essere stata cioè l'*Inquisizione religiosa* nel Dominio Veneto manco infamata che altrove, e ciò per la buona politica tenuta da' nostri antenati riguardo la Corte e la Curia di Roma.

Il che essendo comprovato luminosamente, è lecito di sperare che eziandio i nipoti, oggi legislatori dell'Italia libera ed una, non vorranno mostrarsi degeneri da quella politica, che ognor distinse la religiosità de' Popoli, utile funzione sociale dalle pretensioni del Clero illiberali ed ostili allo sviluppo della civiltà.

G.

## PARLAMENTO NAZIONALE

**Camera dei Deputati** — Seduta del 25.

Annulsi l'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera sull'elezione del Collegio di Casoria (eletto Praus). Approvati l'elezione d'Orvieto (eletto Celestino Bianchi), trasmettendosi all'Autorità giudiziaria un'attestazione di due elettori. Questa elezione viene però combattuta da *Toscanello* e *De Pretis*, i quali propongono invece un'inchiesta giudiziaria, intanto sospendendosi la deliberazione, la quale proposta è contraddetta da *Puccini* e *Massari*, e respinta dalla Camera.

Discutonsi le relazioni della Commissione d'inchiesta parlamentare sopra le elezioni di Corato-Trani, Afragola, 3. collegio di Napoli e Levante. Annulsi l'elezione del collegio di Corato-Trani (eletto Fabio Carcani), coll'invio degli atti all'Autorità giudiziaria, dopo osservazioni di *Lazzaro*, *Brunetti*, *Gaetano*, *De Pretis*, contro queste conclusioni della Commissione sostenute da *Puccini*.

Annulsi pure l'elezione di Afragola (eletto Antonio Guerra), aggiungendovi, secondo proposte di *De Zerbi*, *Nicolera* e *Brescianorra* combattute da *Puccini*, il rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria. Approvati l'elezione del

Il proposito aumento e la riordinazione delle scuole magistrali, senza di ciò a nulla approdato e continuera a verificarsi quanto s'è constatato fin qui, la mancanza cioè di maestri alle scuole, a fronte che i corsi magistrali e normali saranno frequentati. La gioventù dell'uno e dell'altro sesso profrerà del beneficio gratuito dell'istruzione, ma poi ne trarrà vantaggio in altri impieghi, (1) d'onde, a qualsiasi specie appartengono, trarrà frutti non paragonabili a quelli dell'insegnante primario; oppure amando entrare in quella famiglia andrà all'estero, come recarsi alcuni friulani nelle provincie italiane soggette all'Austria, ove le nostre patenti son bene accolte, ed ove la minima retribuzione ammonta a fiorini cinquecento.

Che questa carriera ecciti ben poco la gioventù a dedicarsi per ragioni d'interesse ce lo dice l'annuario statistico, ricordato altrove (2). Si legge in esso come fra i 25009 insegnanti pubblici di quell'anno, 9968 esercitavano con autorizzazione provvisoria perché mancanti di regolari diplomi, ed osservasi pure che di quei

(1) Vedi l'appendice su'a «Gazz. di Venezia» del 7 aprile, a' 93 scritta dall'illustre provveditore agli studi della nostra Provincia ca. Cina.

(2) Ho citato questi da i del 1867 perché nelle statistiche posteriori non li ho trovati particolareggiati come in quella.

3. collegio di Napoli (eletto Enrico Castellano) col rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria.

Riguardo all'elezione di Levante (eletto Luigi Emanuele Farina), non proponendosi dalla Commissione alcuna risoluzione, e rimettendosene essa al giudizio della Camera, *Crispi* propono l'annullamento; *Guala* ne sostiene la validità. La Camera la annulla.

**Roma.** « I pellegrini francesi e belgi a Roma, somministrarono l'argomento di un circolare dell'on. Visconti-Venosta a tutti i diplomatici italiani accreditati presso le Corti estere. In tale documento si ripete l'ordine ai ministri italiani all'estero, di fare risaltare ufficialmente ed officiosamente la sicurezza che i cattolici stranieri godono in Roma divenuta capitale del Regno Italiano. »

Può essere che questa noterella sia un trovato dell'*Armonia* da cui la togliamo per far di spetto ai suoi più fanatici confratelli di Roma ma il fatto della perfetta sicurezza che godono i cattolici stranieri a Roma, è ineguale.

**Austria.** La distribuzione dei soccorsi dello Stato al basso clero avrà in quest'anno luogo per l'ultima volta, visto che entra in vigore la legge sui beneficii. La somma spettante alla Boemia è di f. 105,100. Il vescovo di Budweis rifiutò il suo concorso al riparto, perché la sua coscienza glielo vietava e perché le somme accordate dallo Stato vengono distribuite a scopi politici.

— Secondo un telegramma del *Tagblatt* il seguito che accompagnerà il principe di Montenegro in occasione del ricevimento dell'Imperatore a Cattaro, è ormai in gran parte giunto in quella città. Esso si compone dei Voivoda Viskotic, Carovic e Plamenac, del senatore Radonie, di un aiutante di campo del principe e di 12 guardie del corpo.

— I giorni esteri s'occupano della situazione del ministero Auersperg, rispetto alle prossime trattative coll'Ungheria per la rinnovazione del Compromesso, e la *Gazzetta di Augsburg*, al pari della *Gazzetta di Kalsruhe*, sembra abbiano da fonte attendibile informazioni precise, dalle quali risulterebbe che il ministero è deciso di voler che il nuovo trattato non alteri le singole disposizioni dell'anteriore, però che non vi si ammetta alcun passo che possa tendere a rilasciare il legame che unisce fra loro l'Austria e l'Ungheria. Nel caso dovesse altrimenti succedere, il ministero si vedrebbe costretto di cedere ad altre mani il suo mandato.

**Francia.** Il *Journal de Paris* dice che la situazione dell'Europa è così formata che la quarantina della neutralità del Belgio è puramente fittizia; la Francia non può per lungo tempo levar la voce e l'Inghilterra d'una volta non esiste più. L'Inghilterra del libero commercio si contenta di vendere e comprare.

**Germania.** Un dispaccio da Monaco dice che in Baviera è stata ordinata una visita di tutti i cavalli esistenti nello Stato per conoscere il loro numero e quali e quanti, in caso di guerra, potrebbero servire.

**Spagna.** Secondo un carteggio che la *Liberde* ha da Madrid, il partito costituzionale, in una sua recente adunanza ha deliberato di dare adesione piena ed intera al re Alfonso XII, pur conservando i principi che furono il programma della rivoluzione del 1868. Si considera questo atto come importantissimo per il funzionamento regolare delle future istituzioni parlamentari. Né il maresciallo Serrano, né alcun altro dei militari appartenenti a questa frazione hanno assistito all'adunanza, obbedendo così agli ordini del go-

docenti 8067 appartenevano ad ordini religiosi, il che dura oggi pressoché nelle stesse proporzioni. E se le condizioni dell'Italia intiera fossero quella della nostra Provincia noi troveremmo che le scuole primarie avrebbero tanti sacerdoti quanti laici; perché nei 105 comuni componenti il circondario dell'ispettore scolastico sig. prof. Savi, il decorso anno numeravansi 191 secolari e 191 religiosi. Ciò è naturale conseguenza dell'essere lo stipendio cosa considerabile più quale appendice ai proventi del cappellano che altro, il quale terrà la scuola come secondaria attribuzione, cui disimpegnerà compatibilmente alle esigenze del suo primo ministero.

Da ciò tutto vengo a concludere che quando i maestri fossero più degnamente rimezzati allora soltanto raggiungerebbero lo scopo cui mirano, tutte le accennate riforme. I maggiori compensi soltanto possono eccitare la gioventù a darsi più che oggi non avvenga all'ardua fatica dell'amministratore. L'insegnante sollevato dalla presente miseria potrà rendersi allora solo più inteso e rispettato e col prestigio dell'autorità e della sapienza sorretta ed onorata, potrà esercitare a favore della scuola influenze benefiche cui vano è lo sperare del tutto da altre riforme.

Udine, 20 aprile 1875.

verno, che vietano ai militari d'immischiarsi nella politica attiva. Essi sarebbero nondimeno d'accordo con la decisione presa dai loro amici. Il signor Sagasta s'è parimenti astenuto, e il suo giornale la *Iberia* dichiara, in termini un po' vaghi, ch'egli si associa alla monarchia costituzionali del re Alfonso XII.

**Belgio.** Abbiamo già riferito che a Liegi, una processione ad uso pellegrinaggio fu accolta a fischi. Bisogna però dire che i pellegrini cantavano rumorosamente delle cantiche, che erano dei veri inni di guerra. Uno di questi, dopo aver detto che si vuole « detronizzare la fede e mettere in cenere gli altari » termina con questa strofa bellicosa:

Eh bien! Chrétiens, soyons soldats  
Volons, volons à la mort et à la gloire.  
Celle qui nous guida aux combats  
C'est Notre Dame des Victoires.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3359

## MUNICIPIO DI UDINE

## Avviso

La vaccinazione generale di primavera verrà intrapresa all'epoca e luoghi indicati nella sottostante Tabella per essere continuata settimanalmente a tutto il mese di giugno p. v.

I Genitori, Parenti, e Tutori hanno stretto obbligo di presentare al rispettivo vaccinatore tutti quei fanciulli che non subirono ancora l'innesto o non vi avessero ottenuto l'effetto; si raccomanda in pari tempo di far rivaccinare tutti quelli che avendo sibito l'operazione nell'infanzia contassero dai 10 ai 15 anni di età.

Il positivo valore di questo preservativo, la insistente minaccia della diffusione del Contagio vajuoloso, il fatto della grande mortalità che si verifica nei colpiti dal morbo quando non sieno stati precedentemente vaccinati, la misura amministrativa di non ammettere nelle pubbliche Scuole ed Istituti allievi non innestati, sono circostanze talmente vitali all'avvenire dei figli che dispensano il vostro Municipio dall'insistere sull'importanza e utilità di questa pratica eminentemente umanitaria.

Dal Municipio di Udine, li 24 a, rile 1875

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

## Tabella per la vaccinazione e rivotinazione di primavera 1875.

## Vaccinatori e loro domicilio

1. Dott. Vatri Giov. Batt., Via Manzoni, per le Parrocchie delle Grazie, Carmini e Duomo a cominciare dal 3 maggio p. v. ore 12 merid.

2. Dott. Marchi Antonio, Piazza Garibaldi, per le Parrocchie di S. Giorgio e Cussignacco frazione, come sopra.

3. Dott. Sguazzi Bartolomio, Via del Sale, per le Parrocchie di S. Nicolo, SS. Redentore e S. Giacomo, come sopra.

4. Dott. De Sabbata Antonio, Via S. Lucia, per le Parrocchie di S. Quirino, S. Cristoforo e Paderio, come sopra.

N.B. La vaccinazione continuerà di otto in otto giorni fino a tutto il mese di giugno.

## All'on. Direttore del Tagliamento.

Caro Damiani,

Parliamoci una franca parola.

Io che vi conosco per una persona gentile e giusta sono certo che, a me, che non vi ho detto mai, né in pubblico né in privato, cosa meno che cortese, nonché offensiva, non avreste detto in presenza le parole scortesissime, e cui voi non potete reputare vere e giustamente applicate, come quelle che nel n. 17 del *Tagliamento* mandaste all'indirizzo del *Giornale di Udine*.

No, caro Damiani, voi non potete dire, e molto meno stampare sul serio, che chi dirige il *Giornale di Udine* sia fatto alla scuola clericale e gesuitica, per la risposta cui, incidentalmente, ha dato ad un vostro appunto, nell'atto che voleva occuparsi d'un soggetto opportunamente rimesso in campo dal *Tagliamento*, dandogli pur lode di farlo, ed aggiungendo ai suoi altri argomenti.

Ed allora, quello che la coscienza vi dice non essera punto vero, perché scriverlo e stamparlo? Credete voi che l'autorità della stampa onesta e guadagni da questo palleggiarsi l'ingiuria? Credete di farvi largo con siffatti vituperi, che, se pigliassero vizio, farebbero discendere il vostro Giornale al livello di certi, che tra persone pulite non si nominano nemmeno?

Diro' adunque, che avete voluto scherzare: ma mi permetterete di chiamare il vostro uno scherzo di cattivo gusto e di poco spirito. Sono casi che accadono anche a coloro che dello spirito ne hanno da vendere; come io ho potuto spacciare per quasi quarant'anni (e non ho camato d'altro) quel *soporifero* a cui accennate.

La storia dei soporiferi ve la avrei lasciata passare, giacchè non mi privo nemmeno io sempre del piacere di dire la mia opinione sopra certe rivendite di spirito, e giacchè ho la coscienza di avere talora, anche co' miei soporiferi, risvegliato qualcheduno. *Similia similibus!*

Ma quello cui non potevo lasciar correre era questo riverbero d'imperitata ingiuria, che, gettata da voi su di me, avrebbe in voi stesso offeso un mio collega della stampa.

Invece di riparlarlo ampiamente della fabbrica zione delle stoffe di seta, da voi opportunamente rimessa in campo, avrei potuto ristampero ampliamente la vostra accusa e mostrare, od anche soltanto lasciar comprendere da soli ai lettori, che essa incluse in sè stessa una materiale contraddizione.

Lo faccio ora, perché vi passi questa fantasia di accusarmi di essermi formato alla scuola del *Lojola*. Voi dite:

« I nostri amici del *Giornale di Udine* leggono il *Tagliamento*, ma non amano che lo si sappia, e perciò se, per azzardo, trovano nel meschino nostro periodico qualche notizia che meriti di essere riprodotta, se l'appropriano senza citare la fonte, forse per impedire d'insuperbire l'onore che ci fanno.

Facciamo questa osservazione allo scopo soltanto di constatare che abbiamo fra i nostri lettori anche quegli amici e possiamo quindi pregarli, quando discorrono di facende relative al nostro paese, di tenere conto di quanto noi pur pubblichiamo sulle medesime; così avranno modo di completare le proprie informazioni e non incorreranno in inesattezze o in erronei giudizi.

Noi ci appropriamo, voi dite; le notizie del *Tagliamento* senza citarne la fonte; ma viceversa, poi, usando delle nostre stesse informazioni, incorriamo in errori, perché dal *Tagliamento* non le prendiamo!

Della prima cosa non ci siamo accorti, ed il *Tagliamento* lo abbiamo citato molte volte, anche per far piacere al suo *Direttore*; della seconda diciamo che può essere che accada a noi di essere meno esatti e completi stampando le nostre proprie informazioni, invece che quelle del *Tagliamento*, come accadde sovente a questo, stampando le sue invece di quelle del *Giornale di Udine*.

Vi ringrazio del resto, caro Damiani, di quello che dite, che i vostri amici del *Giornale di Udine* leggono il *Tagliamento*. Sono certo che ci ricambiate della stessa cortesia, sebbene questo non sia proprio il caso di quel vostro corrispondente udinese (15 aprile) che parla del *primo appello* ai futuri fabbricatori di stoffe di seta venuto agli Udinesi da Pordenone, del quale i consigli non avrebbero perduto niente del loro valore, se egli fosse stato più veritiero e più giusto ed avesse anch'egli l'abitudine di leggere il *Giornale di Udine*, che ne parlò tantissime volte. *Sine ira et studio*.

Udine, 26 aprile 1875.

Il vostro Collega

PACIFICO VALUSSI.

## Accademia di Udine

## Seduta pubblica

L'Accademia di Udine si radunerà in seduta pubblica la sera di martedì 27 aprile 1875, ore 8, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Notizie sui clubs alpini. Lettura del socio ordinario prof. Giovanni Marinelli.

2. Comunicazioni della Presidenza.

Udine, 26 aprile 1875.

da un selenite ove erasi recato per passarvi la notte in una casa di Via Villalta, riportando alcune ferite o contusioni, per le quali dovette essere trasportato all'Ospitale.

**Incendio.** Ci scrivono da Sacile 26 aprile: Ieri, verso il tocco, la campana del Duomo squillava a martello perché s'era accidentalmente preso fuoco alla stalla d'una casa in contrada Solferino. Fortunatamente l'ora era buona; in un batter d'occhi giunsero da tutti i lati innamorati persone che si adopraron con premura veramente fraterna.

Così la cosa finì presto e con poco danno, ma non ci voleva meno di tanto concorso e di tanta attività, che la condizione della casa predetta e quella delle attigue rendevano più che ragionevole la paura di veder divorziata in breve una intera isola di fabbricati.

Potremmo segnalare il nome di vari cittadini che spiegarono una operosità speciale; ma ci limitiamo a ricordare quello soltanto del Carabiniere Fornari Pietro che veramente si distinse. M.

**La seta.** Dalla bella relazione del deputato Seismi Doda sul pagamento in moneta metallica dei dazi di esportazione, togliamo le seguenti sconfortanti notizie su un'argomento che tanto interessa il Friuli.

Le sete crude, di cui eravamo fornitori costanti alla Francia che ce ne rinvia buona parte ritinte coi suoi brillanti colori, ed alle quali il nostro commercio sericolò aveva cominciato a trovare uno sfogo nei mercati transalpini, ristagnano nelle nostre filande ed ingombrano i magazzini dei nostri opifici.

Da 25,000 quintali che ne esportammo nel 1861 siamo ridotti a poco più di 16,000 nel 1874; il loro prodotto daziaro, che ascendeva ad oltre lire 788 mille nel 1872, scese man mano a lire 636 mille nel 1874.

Il Giappone, la China, tutti i vasti centri di produzione sericolò nell'Asia, e da ultimo i mercati dell'Australia offrirono le loro sete eccellenti a miglior mercato ai consumatori del Nord dell'Europa e degli Stati Uniti di America.

E mentre il commercio delle sete tendeva a cercare altre vie, le condizioni economiche dei nostri produttori agricoli e dei nostri manifattori andavano sempre aggravandosi negli anni decorsi.

Quale deduzione si può fare da tutto ciò? Che bisogna perfezionare la produzione e che bisogna lavorare le sete da per noi e trovare alle stesse, oltreché il mercato interno, gli spacci esterni, ora che il nostro commercio marittimo, specialmente coll'America e col Levante, si va sempre più estendendo. Che adunque il nostro commercio e la nostra possidenza ci pensino.

## FATTI VARI

**Rivista Veneta.** Sono usciti i Numeri 1, 2 e 3 della *Rivista Veneta* diretta dall'avv. prof. A. S. De-Kirah. Essi contengono i seguenti lavori:

Le Lagune Venete ed il Porto di S. Nicolò di Lido (*Girolamo Lanza*) - Le leggi sulle miniere in Inghilterra ed il loro carattere economico (*comm. L. Luzzati*) - I Magazzini Generali (*M. R. Iacchia*) Mengotti e le sue opere (*dott. J. Facen*) - Di alcune piccole industrie veneziane (*K.*) - Il primo Congresso degli Economici Italiani in Milano (*K.*) - Rassegna bibliografica mensile (avv. A. S. De-Kirah) - Necrologia di E. Camerini e P. Rota (*K.*).

Cogli annunciati numeri si apre un nuovo abbonamento semestrale della *Rivista* che d'ora in poi uscirà ogni primo del mese.

**Attività edilizia.** Il *Bulletin français* segnala l'aumentata attività nella fabbricazione delle case in Parigi. Cinque mila lavoranti del Limosino arrivati di recente trovansi già tutti occupati, come trovò pure subito, impiego un corpo di 300 muratori appena sceso dalla stazione martedì u.s. Oh se anche le nostre città potessero spiegare una parte di questa attività, quanti vantaggi non si otterrebbero in breve tempo!

**Dopo il traforo del Monte Cenisio e quello del San Gottardo, ora si sta progettando quello del Monte Bianco, il quale avrebbe la medesima lunghezza di quello del S. Gottardo, ossia metri 14,800. Con questo tunnel la via fra Torino e Ginevra sarebbe accorciata di 98 chilometri, fra Torino e Parigi di 22, e fra Torino e il Passo di Calais di 33.**

## CORRIERE DEL MATTINO

**L'Opinione**, dopo annunciata la riunione della maggioranza diretta a stabilire un accordo sui progetti di nuove spese messi all'ordine del giorno della Camera, riunione del cui esito ci raggiuglia oggi il telegioco, aggiunge quanto segue:

« Ci si annuncia che anche la sinistra ha tenuto un'adunanza allo stesso fine, occupandosi pure della voce corsa in alcuni giornali, secondo la quale si starebbe trattando per l'ingresso dell'on. Sella nel gabinetto, qualora si ottenga un accordo completo delle varie frazioni della

maggioranza rispetto al programma delle spese e al più sollecito conseguimento del pareggio. »

— Continuano più che mai insistenti, a quanto dico il *Diritto*, le notizie intorno al connubio Sella-Minghetti: o si designano già i ministri dimissionari e i loro successori. Il *Diritto* dice di non credere a questo connubio; ma ritiene imminente una crisi totale di gabinetto.

— Sempre sullo stesso argomento la *Libertà* scrive:

Con molta insistenza si parla di un accordo avvenuto fra l'on. Sella e l'on. Minghetti, rispetto alle maggiori spese, e si aggiunge che questo accordo potrebbe facilmente dar luogo al connubio tante volte annunciato fra quei due uomini politici. D'altra parte assicurasi che fra i deputati, di parte moderata, delle Province Meridionali, regni grande malumore, giacchè si teme che l'accordo di cui si parla abbia per iscopo di sospendere alcune delle opere pubbliche che in quelle Province attendono con la più grande impazienza. È indubbiato che la situazione parlamentare è piuttosto complicata.

— La Camera nella sua seduta di ieri, 26, ha approvati i progetti di legge per il restauro del Palazzo Ducale di Venezia e per la costruzione delle banchine sulla Sacca di Santa Marta.

— Il deputato di Treviso A. Giacomelli, smentisce recisamente in un dispaccio al Sindaco di quella città la notizia data dai giornali della soppressione della provincia di Treviso.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Roma** 25. Ebbe luogo un'adunanza numerosa della maggioranza al Palazzo della Minerva. Parlarono il presidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici, Lanza, Ricasoli, Sella. Si riconobbe la necessità di stare compatti, e la possibilità d'intendersi sulle spese, raggiungendo al più presto possibile il pareggio.

**Roma** 25. Il Principe di Germania è passato stamane per Roma diretto a Napoli. S. A. viaggia in strettissimo incognito.

**Roma** 26. I giornali di Napoli annunciano che il Principe di Germania arrivando a Napoli fu ricevuto alla Stazione da Medici e Aghemo. Il Principe salì in carrozza di Corte e recossi direttamente alla Reggia ove fu subito ricevuto dal Re. Sulle scale stavano schierati i corazzieri in grande tenuta. Il Principe rimase col Re circa un'ora. Il Principe accettò l'invito del Re e rimase ad alloggiare al Palazzo reale. La Principessa imperiale restò a Firenze.

**Parigi** 24. Le cifre ufficiali dell'importazione ed esportazione dei cavalli dalla Francia constatano, che le importazioni del 1872-73-74 furono inferiori alla media degli anni precedenti al 1870 e molto inferiori alle esportazioni. Durante il primo trimestre del 1875, le importazioni furono di 3590 cavalli, le esportazioni di 5604. Le cifre constatano pure che la Germania compera più cavalli francesi che la Francia non acquista cavalli tedeschi.

**Parigi** 25. Alla riunione di Belleville, Gambetta pronunciò un discorso facendo l'apologia dell'istituzione del Senato che sarà favorevole alla democrazia. Riguardo alla politica estera, affermò che i sentimenti della democrazia francese sono pacifici.

**Londra** 24. Si ha da Berlino in data di oggi. Manning informò i Vescovi tedeschi della sua piena approvazione alle idee espresse nel loro indirizzo all'Imperatore di Germania relativamente alla futura elezione del Papa. Manning informò pure l'episcopato tedesco della risoluzione dei Vescovi cattolici inglesi di ordinare la lettura di questa dichiarazione comune in tutte le Chiese, onde proclamare al mondo l'accordo perfetto fra i vescovi d'Inghilterra e di Germania.

**Madrid** 25. Sono presentati 43,000 coscritti. La Spagna pagò alla Germania 85,000 pezzette per *Gustav*, per indennità dei tedeschi residenti a Cartegna, e per la nave *Gazzella* detenuta dagli spagnuoli.

**Rio Janeiro** 24. La febbre gialla diminuisce.

**Roma** 26: I principi Umberto e Margherita sono partiti per Firenze.

**S. Sebastiano** 25. Il Nunzio pontificio è giunto. Fu ricevuto dalle Autorità. Il Nunzio recossi alla cattedrale, seguito dalla popolazione a cantare il *Te Deum*. Ripartì per Santander.

**Costantinopoli** 25. Il Granvisir è stato destituito. Il suo successore è ancora sconosciuto. Le trattative circa la costruzione della ferrovia della Rumenia con diverse compagnie continuano.

**Roma** 26. Alla riunione della Destra, convocata dal Minghetti, intervennero 130 deputati, tra cui Sella, Biancheri, Peruzzi e Ricasoli. Minghetti li invitò a mettersi d'accordo sulla questione delle spese.

Parlarono Cavalletto, Sambuy e Pisanelli. Ricasoli esortò la maggioranza alla conciliazione, e propose che Minghetti nominasse una Commissione, incaricata di designare le spese ammissibili.

La Commissione nominata si compone dei seguenti deputati: Ricasoli, Lanza, Sella, Pisanelli,

Giacomelli, Sambuy e Rudini. Si riunirà questa mattina.

## Ultime.

**Vrgorac** 26. Durante la cavalcata dell'Imperatore Francesco Giuseppe da Vrgorac a Zagvozd il tempo fu continuamente cattivo. Le carrozze che contenevano il seguito imperiale dovettero essere spinte a forza di braccia dalla popolazione della campagna. A Zagvozd l'Imperatore smontò presso quella isolata stazione di posta, entusiasticamente salutato dalla popolazione, e fece il dejouer in una semplice stanza di campagna. L'Imperatore fece asciugare i suoi vestiti al fuoco. Dopo tre ore di faticoso viaggio in regione montuosa, accompagnato sempre da pioggia, nebbia ed anche neve, ebbe luogo il ritorno a Vrgorac. Il ricevimento fu sommamente entusiastico. Alla sera splendida illuminazione, mentre il giubilo popolare durò fino a tarda notte.

**Vienna** 26. Borsa invariata pochissimi affari.

**Pest** 26. I deputati croati spongono l'annunciata interpellanza riguardo la lingua croata negli uffizi ferroviari. Il ministro si riservò di rispondere.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare m. m.	750.2	748.7	751.5
Umidità relativa . . .	39	32	53
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	calma	SO	OSO
Vento ( direzione . . .	calma	3	1
Termometro centigrado . . .	12.1	16.7	11.3
Temperatura ( massima . . .	17.1		
Temperatura ( minima . . .	7.7		
Temperatura minima all'aperto 2.0			

## Notizie di Borsa.

BERLINO 24 aprile

Austriache	549.50	Azioni	430.—
Lombarde	250.—	'Italiano'	70.80

PARIGI 24 aprile

3 000 Francesi	64.05	Azioni ferr. Romane	75.—
5 000 Francesi	103.40	Obblig. ferr. Romane	210.—
Banca di Francia		Azioni tabacchi	
Rendita Italiana	70.95	Londra vista	25.20.12
Azioni ferr. lomb.	315.—	Cambio Italia	7.34
Obblig. tabacchi		Cons. Ingl.	93.78
Obblig. ferr. V. E.	211.25		

LONDRA 24 aprile.

Inglese	94	— a —	Canali Cavour
Italiano	70.38	— a —	Obblig.
Spagnuolo	22.14	— a —	Merid.
Turco	43.58	— a —	Hambro

FIRENZE 26 aprile.

Rendita 77.47-77.45 Nazionale 1963-1965	— Mobilieri
764 — 759 Francia 105.45	— Londra 27.12. — Meridionale —

VENEZIA, 24 aprile

La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.25, a — e per cons. fine corr. da — a 77.35
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —
Prestito nazionale staff. — — —
Azioni della Banca Veneta — — —
Azioni della Banca di Credito Ven. — — —
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — — —
Obbligaz. Strade ferrate romane — — —
Da 20 franchi d'oro — 21.60 — —
Per fine corrente — — —
Fior. aust. d'argento — 2.55 — — —</td

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 248

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine

Distretto di Tolmezzo

2 pub.

## COMUNE DI SUTRI

## AVVISO D'ASTA

In questo Municipale ufficio alle ore 10 ant. del giorno 8 maggio p. v. si terrà pubblica asta per la vendita di n. 1100 piante resinose provenienti dai boschi comunali Renel Faizò e come qui indicate;

QUALITÀ	Dimensioni delle piante in centimetri										TOTALE
Sane N.	52	44	35	29	23	20	17	15			863
Tarezze N.	5	173	685	—	—	—	—	—			237
Totale	5	200	732	85	35	14	17	12			1100

stimate L. 24.693,02, e su questo importo si apre la gara all'asta.

L'asta si tiene col metodo della candela vergine secondo il disposto nel vigente regolamento sulla contabilità di Stato.

Le condizioni che regolano la vendita sono ostensibili in questa Segreteria Municipale nelle ore d'ufficio.

Ogni aspirante dovrà cattare la sua offerta col deposito di L. 2470.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per il miglioramento del ventesimo.

Dato a Sutrio il 22 aprile 1875.

Il Sindaco

G. BATT. MARSILIO.

Il Segretario

P. Doretta

N. 637-3

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
DEL CIVICO SPEDALEE CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE  
ED ISTITUTO DEI CONVAL IN LOVARIA

## AVVISO

Per l'affittanza sottodescritta di cui l'Avviso d'asta 23 febbraio p. n. 637 e la condizionata aggiudicazione del giorno 6 aprile corr., esperiti i fatali, fu in tempo utile fatti la miglioria non minore del ventesimo, colla quale il prezzo viene portato alla somma di L. 1207,50.

Ora a norma dell'art. 99 del regolamento sulla contabilità generale approvato dal R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852

si deduce a pubblica notizia

Che sul dato regolatore delle come sopra offerte L. 1207,50 si terrà in questo ufficio un ulteriore pubblico incanto ad estinzione di candela vergine nel giorno di giovedì 13 maggio p. v. alle ore 10 ant., nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva.

Che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza di aspiranti, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quello che fece la miglioria suindicata;

Che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo Avviso d'asta.

Udine 22 aprile 1875

Il Presidente

QUESTUAUX

Il Segretario

Cesari

Descrizione dell'affittanza

Colonia composta di casa e vari terreni a sfiori, piatti e bosco posti in Variano e sue pertinenze, della complessiva superficie di pert. 179,18 rendita L. 430,47, ora fatta in affitto da De Cecco Valentino e fratelli.

Municipio di Trivignano

## AVVISO D'ASTA. 3 p.

Il Sindaco sottoscritto rende noto

che giusta il suo precedente avviso

12. corr., pari numero, il giorno di

ieri si è tenuta in questo ufficio pub-

blica asta per l'appalto dei lavori d'

riduzione della casa comunale in Tri-

vignano ad uso delle scuole ed ufficio

municipale.

Essendo risultato miglior offerto

il sig. Calligaris Celeste di qui, a cui

fu aggiudicata l'asta per la somma

di L. 4693,80 in confronto di quella

di L. 5731,80 risultanti dal progetto;

ed essendo inoltre già stata presen-

tata, nel tempo dei fatali, una offerta

di miglioramento non inferiore al ven-

tesimo, nel giorno di giovedì 29 corr.

alle ore 10 antim., si terrà un defi-

tivo ed ultimo esperimento d'asta

aprendo la gara sul dato di L. 4458

avvertendo che in mancanza di con-

correnti l'asta sarà aggiudicata defi-

nitivamente, salvo la superiore appro-

valazione, a chi ha presentato l'offerta

di miglioramento del ventesimo, fermi-

si.

Udine 23 aprile 1875

Il Presidente

G. CICONI-BELTRAME

Il Segretario

G. B. Tami

## Prospetto d'offerta di Beni d'affittarsi

Lotto I. Casa in Udine con pro-

miscuo uso d'acqua al N. 9 in Via

Tomadini, per novennio da 1 giugno

1875 a 31 maggio 1884 in continuazione al locale del Pio Luogo col dato

regolatore a base d'asta di L. 250 e

col decimo presuntivo di L. 25.

Lotto II. Casetta in Via Tomadini

al N. 17 per novennio da 15 aprile 1875

a 14 aprile 1884 al N. di mappa 728 di

pert. 0,02, rend. L. 20,16, dato regolatore a base d'asta L. 40, decimo presuntivo lire 4.

Lotto III. Casa con cortile in Via

Tomadini al N. 13 con uso d'acqua

per novennio da 1 dicembre 1875 a

30 novembre 1884 al num. di mappa

729, 731, 731, di pert. 1,30, rendita

lire 85,09, dato regolatore a base

d'asta lire 35,50 decimo presuntivo

lire 50.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretta e Soci.

## ATTI GIUDIZIARI

## AVVISO 1 pubb.

Rimasta invenduta la Casa al Lotto II nell'esperimento d'asta tenutasi dal Giudice Delegato nel Concorso Antonio Simonetti il giorno 26 aprile 1875, si avverte che avrà luogo il secondo esperimento nel giorno 10 maggio p. v. colla diminuzione di un decimo stabilita dall'art. III delle condizioni del Bando 26 aprile corrente cioè sul dato di L. 1902,80.

## 2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.  
DI UDINE.

## BANDO

per vendita di beni immobili  
al pubblico incanto.

Si rende noto che nel locale di questo Tribunale e nell'udienza civile che terrà la sezione prima nel giorno 28 maggio prossimo alle ore 11 ant. stabilito con ordinanza 21 marzo scorso, registrata con marca annullata da L. 1,20, avrà luogo l'incanto per la vendita al miglior offerto degli stabili sotto descritti, in un unico lotto, per quali venne dal creditore esecutante fatta l'offerta di legge di L. 226,80; e cioè

ad istanza

del sig. Giorgio Pesamosche fu Sebastiano residente in Percotto rappresentato dall'avv. procuratore dottor Carlo Podrecca di Cividale, ed eletivamente domiciliato in Udine nello studio dell'avv. Giovanni Murero

in confronto

di Codaro Anna fu Bartolomeo moglie di Francesco Novello e quest'ultimo in quanto occorre per la maritale autorizzazione Codaro Antonio fu Bartolomeo, Barbano Regina fu Antonio vedova Codaro per sé e quale legale rappresentante li minorenni Teresa Giuseppe, Mattia e Giacomo fu Bartolomeo Codaro, tutti residenti in Manzinello.

L'incanto ha luogo in base al prezzo 17 agosto 1873 trascritto a questo ufficio Ipoteche nel 3 ottobre 1873 e registrato con marca annullata da L. 1,20 ed in seguito alla sentenza che lo autorizzò 30 maggio 1874, registrata con marca annullata da L. 1,20 notificata nel 13 luglio anno stesso ed annotata in margine alla trascrizione del prezzo nel 1 settembre successivo.

Descrizione degli stabili da vendersi siti in pertinenza di Manzinello frazione del Comune di Manzano.

1. Casa con corte in mappa stabile di Soleschiano al n. 834 di pert. 0,31, are 3,10 rend. L. 11,52, confina a levante gli esecutati col mappal n. 847, mezzodi e tramontana Rubini Valentino, ponente strada comunale di Manzinello.

2. Orto nella stessa mappa al n. 847 di pert. 0,37, are 3,70, rend. L. 1,54, confina a levante Facci Rubini Antonio, mezzodi Canonica comunale e Chiesa di Manzinello, ponente gli esecutati col mappal n. 834 e tramontana Rubini Valentino.

In pertinenza di Camino.

3. Fondo aratorio con gelso detto passo di Camino in mappa stabile di Butrio al n. 2672 di pert. 9,15, are 91,50, rend. L. 1,01, confina a levante Luca Antonio, Valentino, e Domenico, mezzodi strada consorziale dei comuni, ponente Carolina d'Andrea, vedova Cerotto tramontana strada comunale detta da Pavia a Manzinello.

Il prezzo d'incanto è di L. 226,80 offerto come sopra dall'esecutante, ed il tributo erariale è di L. 8,78 per tutti i beni.

La vendita sarà effettuata alle se-

guenti

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore dell'indicato fino al vigesimo, e quindi senza diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore e fino al vigesimo.

2. I fondi saranno venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive ad essi inerenti.

3. La vendita seguirà in un solo lotto e l'incanto si aprirà sul dato d'offerta di L. 226,80.

4. La delibera sarà fatta al maggior offerto in aumento di questo dato.

5. Tutte le tasse si ordinaria che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno della trascrizione del prezzo staranno a carico del comitato.

6. Saranno pure a carico del comitato tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per la vendita, e comprese quelle della sentenza di definitiva delibera, sua notificazione e trascrizione.

7. Ogni offerto deve aver depositato nella Cancelleria un decimo del prezzo offerto e l'importo approssimativo delle spese d'incanto, vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilito nel bando.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà proviamente depositare in questa Cancelleria la somma di L. 150 importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si diffidano poi di conformità alla sentenza che autorizzò l'incanto i creditori iscritti di depositare nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando all'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale n. 1, consigliere Luigi Lorio.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile Correz. il 15 aprile 1875.

Il Cancelleria  
MALAGUTI.

## D'AFFITTARE

Filanda di N. 20 bacinelle, cioè due a macchina e otto a mano, in bellissima posizione, con l'occorrente acqua e tubi conduttori, nonché vastissimo granaio per collocare le galete. Sono pronte tagliate anche le legna per consumo di circa quattro mesi; rivolgersi in Borgo Venezia, via Brenari N. 18.

## AVVISO